



Comunicato stampa

**SETTORI ELETTRICO, GAS E ACQUA: IL 17 DICEMBRE È SCIOPERO GENERALE  
E MANIFESTAZIONE A ROMA.**

**PREOCCUPAZIONE PER IL FUTURO DI 70 MILA POSTI DI LAVORO**

*Roma, 10 dicembre 2018* - Sono tre le norme, in discussione o già discusse, che andranno ad impattare su questa enorme platea di lavoratori: l'articolo 177 del codice degli appalti, la riforma del servizio idrico integrato, che prende il nome della onorevole proponente Federica Daga, e l'esclusione della geotermia convenzionale dalle fonti di energia rinnovabili. Per questo le Segreterie Nazionali, FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL, FLAEI-CISL e UILTEC UIL, hanno proclamato per **lunedì 17 dicembre lo sciopero generale dei lavoratori della categoria Gas Acqua Elettrico e una manifestazione che si svolgerà in piazza di Montecitorio, di fronte al Parlamento.**

**LE RAGIONI DELLA PROTESTA DEI LAVORATORI**

**L'art.177, comma 1, del "Codice degli Appalti"** stabilisce, infatti, che i titolari di concessioni (per le aziende del Gas e dell'elettrico), già in essere al 18 aprile del 2016 e che abbiano ricevuto l'affidamento "senza gara", dovranno affidare una quota pari a l'80% dei propri contratti relativi alle concessioni (28.000 addetti circa nel territorio nazionale), di importo pari o superiore a 150.000 euro, mediante procedura di evidenza pubblica, per il restante 20% potranno ricorrere a controllate/collegate.

"Se la norma dovesse applicarsi molte società si trasformerebbero in un sol colpo in piccole e medie società appaltatrici che dequalificherebbero servizi essenziali per la comunità, senza poter fare quegli investimenti necessari per modernizzare le infrastrutture energetiche e con un abbassamento generale dei livelli di sicurezza". Così si sono espressi i segretari generali di Filctem, Femca, Flaei, Uiltec rispettivamente Emilio Miceli, Nora Garofalo, Carlo Meazzi e Paolo Pirani.

**Sulla riforma "Daga" del servizio idrico integrato si prevede il ritorno alla costituzione di aziende speciali o enti di diritto pubblico** modificando quanto previsto dalla Legge Galli del 1994 che organizzava il servizio idrico. Così facendo si rischia un blocco degli investimenti, circa 2,5 miliardi di euro, e la perdita del contributo PIL con una ricaduta che impatterà su circa 40.000 addetti nel settore e un forte aumento potenziale per la fiscalità generale.

"È un favore fatto a quelle aziende private – hanno insistito i quattro segretari generali - che gestiscono, in questo momento, il servizio idrico e che verranno compensate a peso d'oro. Non è

un caso che non si senta alcuna opposizione a questa operazione da parte delle aziende stesse. I cittadini saranno, ancora una volta, gli unici a pagarne il prezzo”

Infine, **l'ipotesi del Governo di escludere la geotermia convenzionale dalle fonti di energie rinnovabili** meritevoli di incentivazione. Una scelta ritenuta assurda e scellerata dai sindacati e che, se attuata, porterà pesantissime conseguenze anche in questo settore che vede una occupazione di oltre 2000 addetti diretti e indiretti. La fine degli incentivi, infatti, non renderà più economicamente sostenibili gli investimenti a causa dell'altissimo rischio di impresa.

Le Segreterie nazionali  
Filctem Cgil – Femca Cisl – Flaei Cisl – Uiltec Uil